

Rassegna Stampa

dei

7 aprile 2016

La Rassegna Stampa è consultabile
nel sito: www.ancesicilia.it

I NODI DELLA SICILIA

MORALE TORNA ALLE AUTONOMIE LOCALI, AL DIPARTIMENTO FAMIGLIA ARRIVA CANDORE, PALIZZOLO ALLE INFRASTRUTTURE

Dirigenti generali, valzer di nomine alla Regione

● Gli incarichi decisi ieri durante una riunione di giunta. Cambi in postazioni chiave della burocrazia: ecco chi entra e chi esce

Stefania Giuffrè

PALERMO

●●● Valzer di nomine ai vertici della burocrazia regionale, cambiano i dirigenti generali in alcuni Dipartimenti chiave dell'amministrazione. Le nomine sono state decise ieri dalla giunta e riguardano Famiglia e Lavoro, Infrastrutture, Autonomie Locali.

Al Dipartimento arriva Mario Candore, uomo da sempre in area Udc: è stato capo della segreteria tecnica dell'ex assessore all'Agricoltura Dario Cartabellotta e poi lo stesso ruolo aveva ricoperto con Giovanni Pizzo alle Infrastrutture. Dopo il rimpasto di governo a novembre era stato nominato capo di gabinetto di Carlo Vermiglio ai Beni culturali, posto che aveva lasciato qualche settimana fa per diventare il capo di gabinetto dell'assessore alla Famiglia e al Lavoro, Gianluca Miccichè (anch'egli Udc). Nell'avvicendamento di qualche settimana fa c'era stato anche lo spostamento di Pietro Sciortino che proprio da capo di gabinetto di Miccichè era andato inve-

ce a ricoprire lo stesso ruolo con Vermiglio. Candore quindi passa da capo di gabinetto di Miccichè a dirigente regionale del Dipartimento della Famiglia e delle Politiche sociali. Al vertice c'era stata fino a ieri Maria Antonietta Bullara che resta invece al Dipartimento del Lavoro dove era stata nominata ad interim dopo le dimissioni di Annarosa Corsello.

Al Dipartimento Infrastrutture va Vincenzo Palizzolo, per lui come per Candore è la «prima volta» da Dirigente generale. Tecnico della materia, è stato anche a capo dell'Urega, l'ufficio per l'espletamento delle gare d'appalto. Fulvio Bellomo che aveva guidato il Dipartimento Infrastrutture resterà a capo del Dipartimento tecnico che già dirigeva ad interim.

Infine Giuseppe Morale torna al Dipartimento Autonomie locali, diretto ad interim da Luciana Giammanco e che lo stesso Morale aveva diretto fino allo scorso dicembre. Morale è però vicino alla pensione (dovrebbe scattare il prossimo anno) mentre il contratto dei dirigenti

prevede una durata minima di due anni. Bisognerà quindi capire come allineare scadenza del contratto e pensionamento, se il dirigente sceglierà di prolungare il servizio o se l'amministrazione opterà per un «contingentamento», ossia una sorta di congelamento della pensione.

Nella stessa seduta di giunta è stato approvato il disegno di legge che riguarda il passaggio dei Comuni di Gela e Niscemi (dalla provincia di Caltanissetta) e di Piazza Armerina (dalla provincia di Enna) alla città metropolitana di Catania. I Comuni si erano espressi attraverso i referendum, ora l'ultima parola spetta all'Ars. Approvata la variazione territoriale anche per il Comune di Licodia Eubea che dalla provincia di Catania passa a Ragusa. Via libera anche al piano per la tutela dei rischi derivanti dall'amianto e una serie di delibere che riguardano le dichiarazioni di stato di calamità per i nubifragi su Palermo (fra gennaio e aprile 2015) e Catania (fra ottobre e novembre 2015). Nominati infine i colleghi dei revisori di Asp e Iacp.

STE. GI.

Ztl bocciata, caos rimborsi

> Il Tar sospende il piano del Comune. "Provvedimento illogico". Nuova sentenza a novembre
> Da risarcire i 25 mila automobilisti che avevano già acquistato i pass. La giunta in conclave

UNA ZTL troppo grande servita da mezzi pubblici «insussistenti». Un provvedimento «contraddittorio e illogico», «illegittimamente fiscale» che non tutela la qualità dell'aria. I giudici del Tar, come nel 2008, smontano l'impianto sul quale l'amministrazione ha costruito la Ztl e congelano l'avvio del provvedimento antismog almeno fino al 9 novembre quando ci sarà la nuova udienza. Mentre incombe una decisione urgente su cosa fare con i 25 mila che hanno già pagato il pass, il sindaco pensa a riproporre una Ztl limitata al centro storico: «Voglio lasciare una città più vivibile di quella che ho trovato». Il Comune dovrà decidere se appellarsi al Cga e soprattutto pensare a come salvare Amat che dovrà a fare a meno dei 30 milioni che le erano stati promessi.

Resta in piedi pure la questione Giusto Catania: farà un passo indietro? Domenica giunta e maggioranza si riuniranno a Città del mare per un meeting che ha tutto il sapore di una resa dei conti: i consiglieri comunali chiederanno una maggiore collaborazione della giunta. Ma al centro del dibattito ci sarà la questione Ztl: non solo Catania, adesso sul banco degli imputati finiscono pure Sispi e Amat. «Errori nella macchina comunale e in quelle aziendali», dice Orlando. Mentre il Tar ferma la Ztl, in città resta alto l'allarme smog. Viaggio in via Evangelista Di Blasi, la strada più inquinata di Palermo.

PATANÈ E SCARAFIA ALLE PAGINE II E III

Il Tar affossa la Ztl "Una misura illogica" caos per i rimborsi

Il tribunale sospende la zona a traffico limitato
il Comune è pronto a restringere l'area off-limits

SARA SCARAFIA

Una Ztl troppo grande servita da mezzi pubblici «insussistenti». Un provvedimento «contraddittorio e illogico», «illegittimamente fiscale» che non tutela la qualità dell'aria. Non sono entrati nel merito ma è come se avessero già emesso una sentenza: i giudici del Tar, come nel 2008, smontano l'impianto sul quale l'amministrazione ha costruito la Ztl, accolgono la richiesta di sospensiva avanzata dalle associazioni Vivo Civile, Bispensiero, dal Comitato salviamo il cuore Palermo e da Confartigianato, e congelano l'avvio del provvedimento antismog almeno fino al 9 novembre quando ci sarà la nuova udienza. I giudici sospendono pure gli aumenti su zone blu e rimozione delle auto. La corte formata da Giovanni Tulumello, Aurora Lento e Lucia Maria Brancatelli, ha accolto praticamente in toto il ricorso presentato dal tributarista Alessandro Dagnino e da Gio-

vanni Scimone. «Ha vinto il diritto e hanno vinto i cittadini», dice Dagnino. «Adesso il Comune ridisegni una vera Ztl e applichi il piano urbano del traffico», dicono Massimo Merighi e Marcello Robotti, primi firmatari. Mentre incombe una decisione urgente su cosa fare con i 25 mila che hanno già pagato il pass, il sindaco pensa a riproporre una Ztl limitata al centro storico: «Voglio lasciare una città più vivibile di quella che ho trovato». Il Comune dovrà decidere se appellarsi al Cga

e soprattutto pensare a come salvare l'Amat che dovrà fare a meno dei 30 milioni che le erano stati promessi. Resta in piedi pure la questione Giusto Catania: farà un passo indietro? L'opposizione è tornata a chiedere le sue dimissioni. L'assessore alla Mobilità ieri si è chiuso nel silenzio.

LE MOTIVAZIONI DELLA BOCCIATURA

Nell'ordinanza il Tar è durissimo. Anzi tutto la Ztl, come previsto dal Piano urbano del traffico, sarebbe dovuta partire con gradualità soprattutto a fronte «dell'insussistenza di concrete misure di potenziamento del trasporto pubblico, tali da compensare il prevedibile aumento del fabbisogno di mezzi alternativi». I giudici poi mettono sotto accusa «la natura sostanzialmente e illegittimamente fiscale della misura», uno dei punti sui quali Dagnino ha insistito di più. Il provvedimento avrebbe natura di «sostanziale imposizione fiscale» e comprimerebbe il «diritto alla mobilità». Il Tar ritiene che la Ztl così proposta non tuteli la salute pubblica perché si privilegia il «disincentivo di natura economica». Secondo la corte l'amministrazione avrebbe potuto porre in essere «forme di limitazione più

efficaci e prive di onere economico». Il provvedimento sarebbe così pieno di vizi «radicali» da rendere impossibile al collegio di limitarsi a dare delle prescrizioni. «Esamineremo con attenzione la posizione dei giudici, le consideriamo utili indicazioni», dice Orlando.

LA GRANA RIMBORSI

I 25 mila che hanno già pagato il pass sono sul piede di guerra: «Vogliamo restituiti i soldi». Ma il Comune non ha ancora deciso se rimborsare: tecnicamente la misura è solo sospesa. Ma l'opposizione insorge: «Subito i rimborsi», dice Forza Italia. L'amministrazione dovrà adeguare i prezzi delle zone blu: gli aumenti che equiparavano la sosta a un euro l'ora in tutta la città sono bloccati e gli abbonamenti vanno venduti a prezzi ridotti. Stop pure ai rincari delle tariffe per recuperare l'auto rimossa.

I CONTI DELL'AMAT

Il tracollo della Ztl rischia di metter in ginocchio l'Amat. «La spa — dice Nadia Spallitta, consigliere del Pd che ha sostenuto il ricorso — ha presentato un budget 2016 con una perdita di 6,9 milioni». Senza gli introiti della Ztl l'azienda ri-

schia di collassare: il Comune prevedeva di incassare dalla vendita dei pass 30 milioni che sono stati inseriti nel contratto di servizio con la spa. E adesso? «Dovremo trovare una soluzione», dice il Comune.

ZTL FORMATO RIDOTTO

Il sindaco pensa già al futuro: «La linea

del Comune non cambia». Il Comune potrebbe decidere di far partire la sola Ztl 1, quella che abbraccia il centro storico, garantendo l'accesso ai soli residenti. «Noi pronti a sostenere una Ztl condivisa, ma il Comune ci ascolti», dice la presidente di Confcommercio Patrizia Di Dio che non ha aderito al ricorso. «Esamineremo l'ordinanza per capire quale via seguire. Nessuna marcia indietro», ribadisce Orlando.

Ora sono a rischio i conti dell'Amat: dalla vendita dei permessi l'amministrazione contava di incassare 30 milioni

Servizio Durc online, allarme dei consulenti

Professionisti e imprese in difficoltà sul Durc online. Secondo i consulenti del lavoro è addirittura impossibile ottenerlo, a causa del malfunzionamento del sistema informatico Inps. «Nonostante le proteste e le sollecitazioni inviate all'Istituto nazionale di previdenza sociale», denuncia una nota del Consiglio nazionale dell'ordine dei consulenti del lavoro, «da almeno una settimana il cassetto previdenziale - unica finestra per comunicare con le sedi - resta bloccato. Non si riesce ad aprire e a richiedere l'attribuzione dei codici di autorizzazione e, di conseguenza, non si riesce a interloquire per il rilascio del Durc online». L'Inps conferma le anomalie tecniche al servizio, che però, spiega, «hanno riguardato esclusivamente una parte del Cassetto Previdenziale e non hanno avuto impatto sugli altri servizi riservati ai consulenti del lavoro e alle aziende, che risultavano regolarmente funzionanti, fra cui il Durc Online: nel periodo segnalato risultano pervenute circa 62mila, di cui circa 10mila in data odierna (ieri per chi legge, *ndr*), richieste di Durc». I problemi, aggiunge l'ente di previdenza, hanno riguardato due funzionalità del menu «Contatti», e precisamente le voci «Lista richieste» e «Nuova richiesta», ma sono stati risolti.

Il malfunzionamento del cassetto previdenziale, però, per la categoria guidata da Marina Calderone non è l'unico disservizio imputabile all'Inps. «Se a questo si aggiungono i ritardi che l'Istituto (assieme al ministero del lavoro) accumula sulle istruzioni operative di importanti provvedimenti di legge», aggiunge infatti la nota, «si può comprendere perché i consulenti del lavoro siano esasperati. In questo delicatissimo momento economico e sociale le imprese hanno bisogno di risposte veloci e certe. Il ripetersi degli stessi problemi, invece, blocca le attività economiche». A titolo semplificativo, il Consiglio nazionale sottolinea quindi che mancano ancora le istruzioni operative relative a:

- **codice esclusione ticket licenziamenti edilizia e cambi appalto;**
- **procedura sgravio disabili;**
- **procedura bonus occupazionale garanzia giovani;**
- **part-time e pensionamento;**
- **cigo e contributo addizionale che impedisce il conguaglio della stessa dal 22.9/15.**

Banche, rispunta l'anatocismo

Si possono calcolare gli interessi sugli interessi di mora, su carte revolving, aperture di credito e sconfinamenti. Nel dl banche anche norme pro-clienti

Ritorna l'anatocismo. Si possono calcolare interessi sugli interessi di mora (anche sulle carte revolving). E producono interessi anche gli interessi su aperture di credito e sconfinamenti addebitati sul conto in rosso. D'altra parte, però, c'è qualche tutela per il cliente: per pagare gli interessi debitori di fine anno, il cliente ha due mesi di tempo e può autorizzare l'addebito in conto. Lo prevede il decreto sulle banche, convertito ieri dal Senato.

Ciccio Messina a pag. 30

Dal senato via definitivo al dl sul credito cooperativo. Qualche tutela per i clienti

Banche, ritorna l'anatocismo Ok al calcolo degli interessi sugli interessi di mora

DI ANTONIO
CICCIA MESSINA

Ritorna l'anatocismo. Si possono calcolare interessi sugli interessi di mora (anche sulle carte revolving). E producono interessi anche gli interessi su aperture di credito e sconfinamenti addebitati sul conto in rosso. D'altra parte, però, c'è qualche tutela per il cliente: viene mantenuta la parità formale tra banca e cliente per la periodicità del calcolo degli interessi (si precisa che non può essere inferiore all'anno) e per pagare gli interessi debitori di fine anno, il cliente ha due mesi di tempo e può autorizzare l'addebito in conto. Lo prevede il dl 18/2016 che contiene la riforma del credito cooperativo e la garanzia statale sui crediti in sofferenza degli istituti, il cosiddetto Gacs, approvato ieri in via definitiva dal Senato con 171 sì, 105 no e un astenuto. A favore si sono espressi Pd, Ap, verdiniani, gruppo per le autonomie e parte di Gal. Contro:

M5s, Cor, Lega, Sel e Fi.

Il dl prevede, nei rapporti di conto corrente o di conto di pagamento, la stessa periodicità nel conteggio degli interessi (dare e avere) e aggiunge che la periodicità non può essere inferiore ad un anno. Questa norma vieta, dunque, la capitalizzazione infrannuale degli interessi, ma ciò vale anche per gli interessi a credito del cliente. La seconda modifica prevede che gli interessi debitori maturati, compresi quelli relativi a finanziamenti a valere su carte di credito, non possono produrre ulteriori interessi, salvo quelli di mora, e sono calcolati esclusivamente sulla sorte capitale. Questo significa che gli interessi di mora producono interessi. Nell'attuale versione la norma dice che gli interessi periodicamente capitalizzati non possano produrre interessi ulteriori che, nelle successive operazioni di capitalizzazione, sono calcolati esclusivamente sulla sorte capitale. E alcune sentenze hanno interpretato questa norma come divieto assoluto di anatocismo. L'effetto della modifica del dl va, quindi, a sfavore del cliente poiché

autorizza interessi sugli interessi di mora. Sono di mora gli interessi dovuti a causa dell'inadempimento dell'obbligazione (mancato o ritardato pagamento). La norma fa riferimento anche ai finanziamenti a valere su carte di credito di tipo revolving. Con un'altra modifica si prevede che, per le aperture di credito regolate in conto corrente e in conto di pagamento e per gli sconfinamenti, sia per assenza di fido sia per superamento del fido contratto, gli interessi debitori sono conteggiati al 31 dicembre e divengono esigibili il 1° marzo dell'anno successivo: si consente al debitore di avere a disposizione un po' di tempo per pagare il debito da interessi. In caso di chiusura definitiva del conto gli interessi sono immediatamente esigibili. Inoltre il

cliente può autorizzare, anche preventivamente, l'addebito degli interessi sul conto nel momento in cui diventano esigibili (1° marzo dell'anno successivo ovvero in caso di chiusura del contratto). La somma addebitata è considerata sorte capitale. Pertanto se il cliente autorizza il pagamento degli interessi

divenuti esigibili mediante addebito sul conto in rosso, la somma dovuta, considerata capitale, riprenderà a produrre interessi mediante una contabilizzazione separata.

Le principali novità

Anatocismo - La norma punta a mettere fine alla pratica dell'anatocismo, la contabilizzazione degli interessi sugli interessi per conti correnti, conti di pagamento e anche sui finanziamenti a valere sulle carte di credito.

Sconto multe - Il Codice della strada prevede che si ottenga la sanzione ridotta del 30% se il pagamento è effettuato entro cinque giorni dalla contestazione o dalla notifica. Per i pagamenti diversi dai contanti o dal bollettino postale, lo sconto sarà valido se «l'accredito a favore dell'amministrazione avviene entro due giorni dalla data di scadenza del pagamento», cioè entro sette giorni.

Case all'asta - L'imposta di registro, ipotecaria e catastale, nelle vendite giudiziarie non sarà più determinata con un'aliquota del 9% (come è attualmente) bensì nella misura «fissa di 200 euro». Mentre però per le imprese è confermato l'obbligo di rivendere entro due anni, questo stesso obbligo di rivendita salta se il privato acquista una prima casa.

Riforma Bcc - Arriva l'obbligo per le Banche di credito cooperativo di aderire ad un gruppo bancario cooperativo che abbia come capogruppo una società per azioni con un patrimonio non inferiore a 1 miliardo di euro. Le Bcc con un patrimonio superiore a 200 milioni di euro potranno però avvalersi della way out estendendo la via d'uscita anche a piccole banche disposte a conferire la propria attività bancaria in una Spa (le riserve indivisibili verranno mantenute e la Bcc conferente sarà obbligata a proseguire le proprie attività mantenendo finalità mutualistiche). Chi predilige la via d'uscita dovrà pagare una imposta straordinaria del 20% allo Stato. Ai soci non spetta il diritto di recesso. Per il requisito del patrimonio netto di 200 milioni che consente la possibilità di way out si prenderà a riferimento il bilancio al 31 dicembre 2015.

Gacs - È stata estesa anche agli «intermediari finanziari iscritti all'albo» la Garanzia statale per le cartolarizzazioni delle sofferenze prevista nel testo originario del decreto solo per le banche. Il fondo del Mef passa da una dotazione di 100 milioni di euro a 120 milioni di euro.

UFFICIO REGIONALE GARE D'APPALTO. Il manager dell'Asp 7, Aricò: «Non reali le preoccupazioni dell'Ance»

Completamento nuovo ospedale Alla gara partecipano 7 soggetti

●●● «Le preoccupazioni del presidente dell'Ance Ragusa non sono reali anche perché alla gara di appalto si sono presentate sette ditte». È il commento del direttore generale dell'Asp 7, Maurizio Aricò, in merito alla gara per le opere inerenti i lavori di realizzazione della centrale di sub-sterilizzazione ed il completamento dei locali da destinare alla Unità Operativa di Pediatria del presidio ospedaliero "Giovanni Paolo II" di contrada Cisternazzi. L'importo a base d'asta è di 2.374.743,24 euro con il criterio della migliore offerta tecnica. La gara sarà celebrata dall'Urega l'Ufficio regionale espletamento gare d'appalto. Ieri mattina alla chiusura della presentazione delle offerte c'erano ben sette buste tra aziende e raggruppamenti di imprese. «Alcune so-

no siciliane - spiega il direttore amministrativo Elvira Amata - da parte nostra abbiamo già nominato il componente della commissione per l'Asp 7. Si tratta del dottor Angelo Costa. Adesso attendiamo che l'Urega nomini il presidente e gli altri componenti la commissione che dovrà esitare le offerte presentate». Elvira Amata aggiunge: «È chiaro che per una gara di questa portata abbiamo messo dei paletti a cominciare dalla soglia di sbarramento e dei paletti di natura tecnica. Ma ribadisco che le preoccupazioni dell'Ance a questo punto sembrano infondate. E poi posso dire che i requisiti che abbiamo inserito rispondono ai dettami dell'Autorità Nazionale Anticorruzione e che ci sono sentenze in merito». Il presidente dell'Ance, Sebastiano Gaggia,

lo scorso 31 marzo aveva dichiarato: «È stata scelta una procedura che restringe incredibilmente, ed incomprensibilmente, il mercato in barba ad ogni ragionevole regola che vorrebbe, invece, la massima partecipazione per scegliere realmente l'offerta migliore. Le discrepanze che abbiamo riscontrato sono essenzialmente due: per partecipare alla gara occorre obbligatoriamente associarsi con una delle 3 o 4 aziende italiane abilitate alla fornitura di sistemi di sterilizzazione e ciò causa una inaccettabile restrizione del mercato e della libera concorrenza. E poi le offerte che non raggiungono il 75% della valutazione tecnica (punti 40 su 60) verranno automaticamente scartate dando un incredibile potere discrezionale di "vita" o di "morte" alla Commissione di valutazione». (*GN*)



SI TRATTA DI AZIENDE
SINGOLE E ANCHE
DI IMPRESE
IN RAGGRUPPAMENTO

Verso il Def. Le linee guida di Delrio nell'ultimo allegato

Opere snelle e condivise, città, intermodale, riuso: sulle infrastrutture si cambia

Giorgio Santilli
ROMA

Infrastrutture utili, snelle e condivise. Integrazione modale e intermodalità. Valorizzazione del patrimonio infrastrutturale esistente. Sviluppo urbano sostenibile. Già dai titoli delle 4 aree strategiche in cui si articolerà la nuova programmazione infrastrutturale firmata da Graziano Delrio si vuole dare il senso di una forte innovazione, di una svolta, di un cambiamento di epoca. Ma anche la strumentazione che segna l'uscita definitiva dall'era della legge obiettivo punta su novità assolute: quello che sarà approvato venerdì insieme al Def sarà l'ultimo Allegato infrastrutture mentre la nuova stagione di programmazione partirà nei prossimi mesi con il Piano generale dei trasporti e della logistica e con il Documento pluriennale di pianificazione (Dpp). Obiettivo è definire «un quadro del sistema delle infrastrutture nazionale unitario e quanto più possibile condiviso». Anche lo strumento giuridico cambierà: le opere selezionate saranno sempre quelle strategiche - ma scelte dopo analisi della domanda e dei costi molto più strutturate che in passato - ma saranno attuate con la legge

ordinaria, quindi con il nuovo codice degli appalti, senza le corsie preferenziali e le leggi speciali o straordinarie come la legge obiettivo.

Ulteriore elemento di innovazione, contenuto anche nel codice degli appalti che andrà all'ultima approvazione del Consiglio dei ministri la prossima settimana, sarà la project review, cioè «la possibilità di revisionare le scelte pregresse in funzione delle mutate condizioni di mercato».

Per il resto l'allegato infrastrutture al Def avrà comunque una fotografia dello stato di avanzamento delle 25 opere della legge obiettivo individuate un anno fa dal ministro Delrio, nello stesso documento. Il ministro ci tiene a ribadire che questo pacchetto di opere e i relativi fabbisogni finanziari sono soltanto una piccola parte della più ampia programmazione che il ministero sta mettendo in moto.

Intanto ieri i due relatori delle commissioni Lavori pubblici di Senato e Ambiente della Camera, rispettivamente Stefano Esposito e Raffaella Mariani, hanno messo a punto il parere parlamentare al nuovo codice appalti che le stesse commissioni dovrebbero approvare oggi. I due relatori hanno tenuto fede all'impegno preso anche dai due presidenti

di commissione, Altero Matteoli ed Ermete Realacci, di mettere a punto un parere unico e condiviso fra Camera e Senato. L'altro elemento di fondo importante del parere è che non ci sono rilievi di norme «fuori delega», cosa che consentirà al Governo di approvare subito il testo definitivo del provvedimento, senza passare per un secondo parere parlamentare e una terza approvazione del Consiglio dei ministri. A questo punto sembra certo che la riforma della disciplina degli appalti vedrà la luce definitivamente la prossima

rettive Ue fissata al 18 aprile.

Tra le correzioni che il parere parlamentare chiede c'è il ripristino della quota del 30% al subappalto, maggiori vincoli per gli affidamenti sotto il milione di euro, il divieto di massimo ribasso sopra i 150mila euro, unificazione del rating di impresa, sotto l'Anac, più vincoli per le deroghe, in caso di emergenze (per un quadro dettagliato del parere si veda www.ediliziaeterritorio.ilssole24ore.com).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE NOVITÀ

Lo strumento giuridico

■ Le opere strategiche selezionate saranno scelte dopo analisi della domanda e dei costi molto più strutturate che in passato e saranno attuate con la legge ordinaria, quindi con il nuovo codice degli appalti, senza le corsie preferenziali e le leggi speciali o straordinarie

La project review

■ Altra innovazione, contenuta anche nel codice degli appalti, sarà la project review, cioè «la possibilità di revisionare le scelte pregresse in funzione delle mutate condizioni di mercato».

LE 4 AREE STRATEGICHE

La legge obiettivo va in archivio, la programmazione delle opere strategiche avverrà con strumenti ordinari e piani generali

PARERE SU CODICE APPALTI

Non ci sono norme «fuori delega». Tra le correzioni il ripristino del tetto del 30% al subappalto, massimo ribasso mai sopra i 150mila euro

settimana, quindi entro la scadenza fissata sia per la delega sia per il recepimento delle di-

Trasparenza sui piccoli lavori, anticipo prezzi e tetto ai subappalti: tutte le correzioni del Parlamento al codice

Giuseppe Latour e Mauro Salerno

Anticipazione del prezzo stabilizzata al 20 per cento. Più paletti per gli affidamenti sotto il milione di euro. Massimo ribasso impossibile sopra i 150mila euro. Ripristino della soglia di subappaltabilità al 30 per cento. Sezioni speciali per gli albi Anac dei commissari, dedicate ad alcune grandi stazioni appaltanti: Consip, Invitalia e soggetti aggregatori regionali. Unificazione del rating di impresa, sotto l'Anac. Più vincoli per le deroghe, in caso di emergenze. Ritorno dei bandi di gara sui giornali. Eliminazione della cauzione per i progettisti, che incassano anche l'obbligo di utilizzo del Dm parametri e l'abbassamento a 100mila euro (da 209mila) della soglia per le procedure senza gara. E una maxisanzione pari al 10% dell'importo dei lavori per le concessionarie che non rispettano i vincoli sull'in house.

Le commissioni Lavori pubblici del Senato e Ambiente della Camera hanno depositato oggi l'atteso parere unico sul Codice appalti, firmato dai due relatori: Stefano Esposito e Raffaella Mariani. Come da previsioni, e seguendo la strada già tracciata dal Consiglio di Stato, il testo redatto dalle commissioni punta a una riscrittura, più che a una semplice correzione di punti critici. Oggi il testo sarà votato e inviato al Governo che, a questo punto, avrà poco più di dieci giorni per fare gli ultimi aggiustamenti e andare in Consiglio dei ministri con la versione finale del Codice appalti.

Anticipo prezzi e subappalto Tra le novità da inserire nella versione finale del Codice, infatti, spicca il ritorno dell'anticipazione del prezzo a favore delle imprese, «pari al 20% da corrispondere all'appaltatore entro quindici giorni dall'effettivo inizio dei lavori». L'erogazione, però, viene subordinata alla costituzione di una garanzia fideiussoria. Diventa così strutturale la misura che, al momento, scadrà il 31 luglio del 2016. Viene, poi, risolto il problema del subappalto, uno dei più discussi durante i lavori parlamentari: all'articolo 105 si stabilisce il ripristino della soglia del 30% «dell'importo complessivo del contratto di lavori, servizi o forniture». E si introduce, in materia di pagamento diretto, un decreto del ministero delle Infrastrutture, su proposta dell'Anac, che dovrà individuare i casi in cui si può fare ricorso a questo strumento.

Commissioni giudicatrici Viene, poi, sminata la questione delle commissioni giudicatrici, posta da alcune grandi stazioni appaltanti. In sostanza, a Consip, Invitalia e ai soggetti aggregatori regionali viene concessa la costituzione di una sezione speciale degli elenchi Anac, composta da esperti interni, alla quale potranno fare ricorso per le loro procedure di gara: in questo modo si risponde alla richiesta di non gravare di oneri eccessivi le stazioni appaltanti più strutturate. Inoltre, le commissioni interne vengono limitate al di sotto della soglia dei 150mila euro, mentre prima potevano arrivare fino alla soglia comunitaria da 5,2 milioni. In riferimento a questo, nell'elenco

delle stazioni appaltanti certificate dall'Anac viene inclusa d'ufficio anche Invitalia, mentre vengono escluse le città metropolitane.

Sotto soglia, procedure più trasparenti L'articolo 36 viene praticamente riscritto, aumentando il livello di trasparenza delle procedure sotto soglia. Tra i 40mila e i 150mila viene istituito l'obbligo di consultazione di almeno cinque operatori economici (prima erano tre). Tra i 150mila e il milione di euro si passa dalla trattativa privata alla procedura ristretta che, quindi, prevede un bando e la consultazione di almeno dieci operatori. In alternativa, sarà possibile usare la procedura aperta, senza possibilità però di utilizzare il criterio del prezzo più basso. Sul massimo ribasso arriva un colpo piuttosto a sorpresa, che però va nella direzione della forte opposizione che Stefano Esposito ha sempre espresso nei confronti del prezzo più basso. Questo criterio di aggiudicazione potrà essere utilizzato solo per i lavori di importo pari o inferiore a 150mila euro. La vecchia soglia – va ricordato – era fissata a un milione.

Bandi sui quotidiani All'articolo 75 viene chiesta una correzione in materia di pubblicità dei bandi. Il decreto del Mit che, entro sei mesi, dovrà definire gli indirizzi generali di pubblicazione della documentazione di gara dovrà prevedere, tra i vari criteri, anche l'utilizzo della stampa quotidiana maggiormente diffusa nell'area interessata dal bando. Si dice, poi, esplicitamente che fino al 31 dicembre del 2016 si applica il regime attualmente in vigore.

Rating di impresa Una soluzione arriva anche sulla vicenda del rating di impresa, che passerà tutto dall'Anac. Viene così istituito presso l'Anticorruzione il sistema del rating di impresa, «da applicarsi ai soli fini della qualificazione delle imprese, per il quale l'Autorità rilascia apposita certificazione». In questo modo viene unificato il sistema, come chiesto dal presidente Anac, Raffaele Cantone, dal momento che adesso l'Autorità gestirà anche il rating di legalità, in raccordo con l'Antitrust.

Concessioni

Altra risposta importante arriva sull'articolo 177, relativo alle concessioni: nel caso in cui le società non rispettino il limite dell'80%, imposto dal Codice, l'Anticorruzione potrà intervenire. E il decreto legislativo le attribuisce una vera e propria maxi sanzione: le concessionarie potranno essere colpite «in misura pari al 10% dell'importo complessivo dell'appalto». Sarà l'Autorità a indicare, in apposite linee guida, le modalità con le quali eserciterà il suo potere di verifica. All'articolo 121, poi, si precisa che le norme del Codice si applicano anche alle attività relative allo sfruttamento di un'area per la produzione di petrolio. Una seconda modifica sostanziale, in materia di concessioni e partenariati, viene chiesta all'articolo 165. Il prezzo che le amministrazioni possono corrispondere, sommato ai vari meccanismi di finanziamento pubblico, al momento non può superare il 50% del costo totale dell'investimento. Questo valore scende fino al 30%: vuol dire, in pratica, che sarà molto più difficile fare project financing, dal momento che l'investimento si dovrà sostenere in misura maggiore da solo.

Turbativa d'asta e false dichiarazioni Tra i motivi di esclusione viene inserita anche la turbativa d'asta: probabilmente, una dimenticanza rispetto all'attuale Codice. E, allo stesso articolo, viene previsto al comma 12 che, per la presentazione di false dichiarazioni e false documentazioni, l'Anac potrà disporre una sanzione fino a un massimo di due anni (prima era un anno).

Più paletti per la Protezione civile Niente trattativa privata per le bonifiche. Per le emergenze di Protezione civile la possibilità è legata al rischio di incolumità pubblica o al ripristino di situazione

post calamità. Salta, in sostanza, il riferimento generico alla Protezione civile che, quindi, avrà più vincoli quando dovrà derogare al Codice.

Clausole sociali Altro cambio importante, sulle clausole sociali. Viene stabilito che «i bandi di gara e gli avvisi e gli inviti disciplinati dal presente codice, con particolare riguardo a quelli ad alta intensità di manodopera, devono prevedere clausole sociali». In pratica, rispetto alla prima versione del Codice si chiede l'introduzione di un obbligo esplicito.

Progettazione Diverse risposte importanti arrivano per i progettisti. All'articolo 93, in materia di cauzione a corredo dell'offerta, viene esplicitamente chiesto che «le norme del presente articolo non si applicano ai servizi aventi ad oggetto la redazione della progettazione e del piano di sicurezza e coordinamento e ai compiti di supporto alle attività del responsabile unico del procedimento». All'articolo 24 si corregge il tiro sul decreto parametri, che serve a determinare gli importi da porre a base delle gare di progettazione: le stazioni appaltanti dovranno obbligatoriamente utilizzarlo. Per i concorsi di progettazione viene reso obbligatorio il rimborso spese. Mentre, sul fronte della trattativa privata, la soglia scende da 209mila a 100mila euro, con cinque inviti. Non arrivano, invece, modifiche particolari in materia di appalto integrato, se si eccettua una ulteriore specificazione dell'obbligo di mandare in gara soltanto progetti esecutivi.

Produzione di petrolio Dopo le polemiche dei giorni scorsi nel parere arriva anche l'invito al governo a introdurre la produzione di petrolio tra le attività da sottoporre all'obbligo di rispettare le regole del codice e dunque da assegnare con le gare.

FOCUS CITTÀ

A Palermo si ristruttura con i gruppi d'acquisto

Difficile riqualificare con profitto se non c'è un accordo tra più compratori privati

di Paola Pierotti

● A Palermo sembra davvero difficile oggi poter fare sviluppo immobiliare. Non è facile infatti rientrare dai costi per l'acquisto dei beni e la necessaria ristrutturazione, fatta eccezione per zone recentemente riqualificate come sono ad esempio via Alloro, Piazza Marina o la Cala. In centro storico si comprano fabbricati in pessimo stato anche a 500 euro/mq; se li si ristruttura a 1.000-1.200 euro/mq, non è detto si riesca poi a vendere, guadagnandoci qualcosa.

Dati confermati Giovanni Franzitta di PL5 che - forte di una società immobiliare collegata al suo studio di architettura - sta sperimentando con successo la strada dei gruppi d'acquisto. «È un modo per procurarci il lavoro ma anche per abbattere i costi delle operazioni di rigenerazione: individuiamo palazzi belli ma degradati, valutiamo se i proprietari hanno la capacità economica per ristrutturarli o se intendono venderli, tentiamo di suddividere la proprietà e una volta valutata la fattibilità - spiega Franzitta - cerchiamo papabili acquirenti che si impegnino a comprare da subito i millesimi di un palazzo distrutto o gli appartamenti di un palazzo da riqualificare». PL5 ha già all'attivo una ventina di operazioni realizzate così grazie a cordate di una trentina di soggetti che si impegnano fino alla realizzazione delle parti comuni. «Palazzo Lampedusa era un immobile bombardato nel '43, rimasto per sessant'anni una rovina. Proprio con un gruppo di acquisto abbiamo diviso per 35 condomini la spesa di 12-13 milioni», spiega

Nino Cirrincione, uno degli acquirenti e amministratore del condominio. All'interno sono stati realizzati 38 alloggi. Complessivamente ogni condomino ha speso meno di 2mila euro e chi rivende oggi rilancia anche a 3.200 euro/mq.

Facendo fronte ai margini minimi, per gran parte degli interventi del centro storico di Palermo si cerca di intercettare i contributi pubblici. «L'amministrazione comunale ha già emanato sei bandi per incentivare il recupero - spiega Roberto Termini, responsabile edilizia privata dell'ufficio città storica del Comune - ed è in arrivo un settimo bando per circa 10-12 milioni frutto di economie dalle tranche precedenti. Queste risorse potranno coprire non più della metà del costo dell'intervento fino ad un massimo di 80 euro al metro cubo». La legge regionale prevede invece un finanziamento di 2mila euro/mq fino ad un massimo di 300mila euro per la ristrutturazione di singole unità immobiliari, in 20 anni a tasso zero.



Riqualificazione. Palazzo Lampedusa era abbandonato dalla Seconda guerra mondiale

Tra le ultime realizzazioni terminate a Palermo c'è il recupero di Palazzo Naselli-Statella Spaccaforro in Piazza Magione, frutto di un'iniziativa dell'impresa Edilpa guidata da Armando Fecarotta che aveva acquistato l'immobile con un'asta dal Comune. «Era in condizioni fatiscenti e abbiamo realizzato 12 alloggi di pregio, da 160 a 200 mq. Abbiamo abbassato il prezzo un paio di volte - spiega l'ingegnere - e oggi si compra da 2.600 a 3.000 euro/mq a seconda dell'esposizione».

Sambuca Costruzioni ha terminato Palazzo Lancia di Brolo nella zona Albergheria: una decina di alloggi a ridosso del mercato di Ballarò in vendita a 2.500 euro/mq. La stessa impresa guidata da Marco Giammona ha un cantiere alla Cala dove sta ricostruendo un edificio di circa mille mq di fronte al porto turistico. «Saranno case in prima fila sul mare. Stiamo ricavando una decina di appartamenti da 100 a 150 mq in vendita a 3.500 euro/mq». Della stessa società restano in vendita pochi alloggi con ampie terrazze panoramiche anche a Palazzo Moncada, in pieno centro storico, sempre con finiture di pregio. «Qui i prezzi sono da fine serie intorno a 3.000 euro/mq. In generale - aggiunge l'ingegnere - oggi i clienti a Palermo cercano storia, bellezza, assenza di auto: chi sceglie il centro storico non chiede la domotica ma recupero di qualità. Recentemente nella nostra città si sono affacciati investitori interessati al bacino del Mediterraneo che stanno lasciando il Nord Africa o la Turchia, ma che cercano condizioni analoghe».

Palermo tenta quindi di risollevarsi, ma c'è chi lamenta la resistenza al nuovo. «Fare innovazione a Palermo resta un'utopia - dichiara Fabio Sanfratello, presidente Ance Palermo -. Non siamo riusciti a installare il fotovoltaico sulla copertura di una residenza per studenti che stiamo ultimando con la fondazione Ceur che per tutti gli altri suoi campus in giro per l'Italia ha previsto che metà della produzione di energia sia autoprodotta con pannelli solari, ma Palermo ha negato l'installazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MERCATO RESIDENZIALE

Cristina Giua

PALERMO ZONA PER ZONA

Trend di mercato, prezzi medi al mq e canoni mensili in euro (bilocali 60-70 mq e trilocali 70-80 mq)

TRATTATIVE
IN RIPRESA
PIÙ FORTE PER
I PICCOLI TAGLI

Avanti piano per le compravendite nel residenziale di Palermo. Lo si era visto nei mesi scorsi, grazie all'aumento di appuntamenti per visite registrato dalle agenzie immobiliari in città, oggi la conferma anche per il giro d'affari. «L'area più gettonata resta il classico quadrilatero Libertà-Dante-Terrasanta-Notarbartolo – fa il punto Danilo Ruvituso, agente Re/Max, che parla di un 20% in più di compravendite chiuse nei primi tre mesi dell'anno rispetto al 2015. «Chi cerca in zona – aggiunge Ruvituso – punta soprattutto a trivani o a quadrivani per budget di spesa che raramente superano i 300mila euro. Per chi cerca una soluzione abitativa indipendente, la scelta cade su Patranza-Mondello». Più difficile trovare invece acquirenti per gli appartamenti dai cinque locali in su. Ferme le quotazioni in centro e nelle zone di pregio, dopo una caduta ha visto i prezzi lasciare sul terreno il 20-30% rispetto a 5-6 anni prima. Ancora più marcato il gap in periferia e semi-periferia dove le quotazioni hanno perso anche il 40%. Il tutto su una piazza dove dalla presentazione sul mercato al preliminare di vendita passa una media a ridosso degli otto mesi di tempo. Mentre, in fase di trattativa sul prezzo di chiusura, c'è ancora margine per un altro 20% circa di sconto rispetto al prezzo di partenza. Con il ritorno alle compravendite si raffredda il segmento degli affitti: i canoni di locazione nel giro degli ultimi 5 anni hanno subito ribassi del 20-30%, ma anche qui, come per i prezzi d'acquisto, la discesa è arrivata al punto più basso, mentre la richiesta continua a concentrarsi sui tre-quattro vani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

 **WWW.CASA24PLUS.IT/FOCUSCITTA**

Tendenze, prezzi e canoni d'affitto nei principali capoluoghi italiani

	DOMANDA	OFFERTA	USATO		NUOVO O RISTRUTTURATO		AFFITTI	
			SIGNORILE	MEDIO	SIGNORILE	MEDIO	BILOCALE	TRILOCALE
Centro storico	↗	=	2.100	1.600	2.600	2.300	500	600
Piazza Marina	↗	=	1.800	1.300	2.200	2.000	400	500
Libertà	=	=	2.400	1.900	3.000	2.600	550	660
Dante	=	↘	1.900	1.400	2.400	2.100	420	520
Marconi	=	↗	2.000	1.500	2.500	2.200	450	570
Politeama Ruggiero	=	=	2.500	2.200	3.100	2.700	560	680
Terrasanta	↗	↗	2.300	1.750	2.700	2.400	480	590
Notarbartolo	↗	↘	2.100	1.500	2.500	2.200	470	580
Calatafimi - Villa Tasca	↗	↘	1.650	1.250	2.100	1.900	400	510
Corso Mille	=	=	1.600	1.200	2.050	1.700	370	480
Messina Marine	↘	↗	1.400	1.100	2.000	1.600	340	460
Indipendenza	=	↗	1.800	1.400	2.300	1.950	400	500
Oreto	=	=	1.700	1.300	2.200	1.900	360	480
Oreto Nuova	=	=	1.550	1.200	2.000	1.600	350	470
Orsa Minore	=	=	1.450	1.150	2.000	1.550	340	460
Roccella	=	↗	1.300	980	1.700	1.500	320	430
Stazione	=	↗	1.600	1.400	2.200	1.800	360	470
Torrelunga	↗	=	1.400	1.050	1.900	1.600	330	440
Tukory	↗	↗	1.500	1.050	2.050	1.700	360	450
Università	=	↗	1.650	1.300	2.200	1.800	380	480
Cruillas	=	↗	1.250	960	1.600	1.300	300	420
L'Emiro	↘	=	1.350	1.000	1.800	1.400	320	430
Da Vinci	↘	↘	1.400	1.100	1.900	1.450	330	440
Pariso	=	=	1.350	990	1.800	1.450	320	430
Pitrè	↘	↗	1.400	1.100	1.900	1.500	360	460
Passo Rigano	↘	↗	1.500	1.250	2.100	1.650	370	460
Belgio - Strasburgo	=	↗	1.800	1.300	2.300	1.900	440	550
De Gasperi	↘	↗	1.900	1.400	2.500	2.000	450	560
Lazio - Campania	=	=	2.100	1.700	2.600	2.200	470	580
Unità d'Italia	=	=	2.200	1.900	2.700	2.300	500	600
Pallavicino	=	=	1.250	1.100	1.900	1.300	360	460
Restivo - Ausonia	=	↗	1.500	1.300	2.100	1.600	370	460
San Lorenzo - Strasburgo	=	=	1.400	1.200	2.000	1.500	360	450
Natale - Sferracavallo	↘	↗	1.250	1.000	1.800	1.300	330	440
Patranza - Mondello	↗	↘	1.650	1.300	2.200	1.800	380	470
Don Bosco	=	↗	2.100	1.600	2.500	2.200	470	580
Fiera	=	↗	1.700	1.400	2.400	1.800	450	560
Galilei	↘	↗	2.000	1.800	2.600	2.100	470	480
Montepellegrino - Fiera	↗	↘	1.250	1.000	1.800	1.300	340	440
Sciuti Leopardi - Magnolie	=	↗	1.600	1.250	2.150	1.700	370	470

Fonte: elaborazione su dati Gabetti, Immobiliare.it, Reag (solo compravendite), Re/Max, Tecnocasa. Solo per indicatori di domanda e offerta: Casa.it

La poltrona di presidente in bilico?

Prove di ribaltone in Confindustria

Montezemolo e Rocca spingono ancora Vacchi e lavorano per capovolgere in assemblea la scelta del consiglio su Boccia

■ ■ ■ NINO SUNSERI

■ ■ ■ Non è mai successo nella storia di Confindustria e, per questo, la sorpresa sarebbe tale da scuotere fin dalle fondamenta il palazzo di Viale dell'Astronomia che ospita il quartier generale degli industriali. L'assemblea del 25 maggio, chiamata a ratificare la nomina di Vincenzo Boccia, potrebbe cambiare il verdetto del consiglio e dare la vittoria ad Alberto Vacchi. Era un dubbio che già "Libero" aveva avanzato raccontando i risultati del primo voto. Ora la possibilità sta diventando concreta. A lavorare per il ribaltone sarebbero due pesi massimi come Luca Montezemolo, e Gianfelice Rocca, presidente di Assolombarda. Vacchi, invece, appare più titubante. La sua preoccupazione è abbastanza evidente. L'immagine di Confindustria uscirebbe molto indebolita dal colpo di scena. Che presidenza sarebbe la sua? Già oggi l'organizzazione appare divisa quasi a metà. Il voto del consiglio ha assegnato la vittoria a Boccia per appena nove voti. Un altro strappo sarebbe difficile da rimediare.

In ogni caso tutte le opzioni sono sul tavolo. Il voto di fine marzo, infatti, ha avuto come protagonisti le eccellenze dell'apparato. Ha pesato molto la componente romana costituita dalla grandi imprese ex pubbliche come Eni, Enel, Finmeccanica. L'assemblea generale del 25 maggio, invece, è composta da 1.400 industriali che rappresentano il territorio. A quell'appuntamento potrebbe maturare la

sorpresa. Boccia, infatti, presenterà la sua squadra e chiederà la fiducia. Non dovesse ottenerla si aprirebbero scenari mai visti. Proprio per questo l'attenzione sulla scelta dei collaboratori sta diventando maniacale. La vittoria di Boccia era stata favorita dal sistema delle alleanze allestite da due capitani di lungo corso di viale dell'Astronomia come Luigi Abete ed Emma Marcegaglia. Per questo molti dei posti di vice presidenti appaiono assegnati. Edoardo Garrone, che fu già presidente dei Giovani di Confindustria e vicepresidente ai tempi di Emma Marcegaglia. Giulio Pedrollo, presidente di Confindustria Verona, che ha spaccato il Veneto portando la sua associazione su Boccia. Forse Antonella Mansi, che da Giorgio Squinzi ha avuto l'incarico di vice presidente per l'organizzazione ed è in ottimi rapporti con il vincitore. Probabilmente la piemontese Licia Mattioli. Tuttavia la partita principale si gioca intorno al responsabile per i rapporti sindacali. Tradizionalmente è la poltrona più importante dopo quella del presidente. Ed è qui, eventualmente, che Boccia dovrebbe fare lo sforzo per ottenere un governo di "unità nazionale" e non un "monocolore" di fedelissimi. Il nome che gira è quello del super-falco Fabio Storchi che guida Federmeccanica. Vale a dire la federazione che non ha mai avuto rapporti molto dialettici con il sindacato. Scontri durissimi che hanno segnato la storia dell'industria italiana fin dai tempi di Felice Mortillaro. Il falco dei falchi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA